

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



Indice

Editoriale	1
Il DEF e la sfida dell'Italia all'Europa	3
Far il punto su geopolitica	4
BOLOGNA - 4° Raduno del V Btg. Carabinieri	5
XX Anniversario della morte Gen. D. Franco Romano	9
Curiosità storiche di interesse per un diversamente giovane	11
XX giornata del Carabiniere	13
Elogio della vita di campagna del contadino	13
20 anni senza Lucio Battisti	16
Recensione libri	18
Prossimi appuntamenti USFR	23

EDITORIALE

Leggo su un qualificato periodico italiano che, oggi come oggi, la vita si vive all'insegna dell'esperimento, le decisioni e gli impegni assunti, anche quelli più rilevanti, **possono essere rinnegati** in qualsiasi momento senza concrete motivazioni. La provvisorietà estrema è infatti la condizione di tutti gli affetti e i legami, tanto da mettere in dubbio il valore stesso di appartenenza ad un gruppo familiare, politico o sociale con disorientamento consequenziale della propria identità. Come non condividere tali affermazioni, quando nel vivere quotidiano abbiamo obiettive prove della mancanza di un consolidato contesto che priva le nuove generazioni di modalità formative una volta devolute alla famiglia, alla scuola e, per molti, alle parrocchie? I giovani sono invece esposti al bombardamento della pubblicità commerciale che, in assenza di basi consolidate e riferimenti certi, li rende incapaci di scelte ponderate, di osservare gli impegni assunti, con frequenti devianze verso *i bulli del quartiere*.

Di tutto ciò convinto, da tempo mi adopero per rilanciare il recupero di una **cittadinanza**

attiva (vds, per ultimo, quanto riportato sullo scorso numero di INFORMASAGGI), con reiterati inviti a **riscoprire i doveri civici dei cittadini, definire con precisione le**

specifiche competenze (sulla verticale e in orizzontale) operative o di controllo dei pubblici operatori. La cosa che più mi preoccupa nella pur difficile situazione politica odierna, non è tanto il contestato deficit di bilancio, ma il diffuso caos nella sua valutazione ed i suggeriti interventi correttivi. Qualcuno ha scritto che l'Italia da Stato di diritto è diventata Stato dei Giudici. Come dubitare dell'asserto nel vedere, ad esempio, gli sviluppi giudiziari sul caso del crollo del Ponte Morandi in Genova, quando non pochi dirigenti amministrativi sono chiamati in causa per svariate e gravi negligenze? Ancora una volta assistiamo al trionfo del "io l'ho detto", "io l'ho scritto", mai al passaggio al "io l'ho fatto", "io ho preteso che chi di dovere lo facesse".

In merito ad un problema di grande attualità quale l'approvazione del bilancio statale, la cosa che più mi preoccupa, non è tanto il deficit da contenere in accettabili limiti, ma le caotiche valutazioni dei tanti interessati alle scelte, alcune delle quali vorrebbero sfacciatamente violare anche ufficiali impegni internazionali assunti dall'Italia. Un *sovranismo* spinto porta a credere ed affermare che un Governo votato dal popolo non ha limiti nelle decisioni da prendere, dimenticando che:

- a) i voti ottenuti dagli elettori sono circa 16 milioni, ossia circa un terzo degli italiani;
- b) esistono sovra ordinati vincoli costituzionali da osservare.

Entrando in altri settori vorrei sottolineare il continuo parlare del **reddito per tutti**, mentre di gran lunga prioritario sono convinto sia il tendere ad assicurare il **lavoro per tutti**, con precedenza verso i più giovani. Vorrei anche parlare del problema **sicurezza**, sottolineando ancora una volta l'importanza della **prevenzione e dell'educazione civica**, al cui riguardo ho letto con piacere la *lezione di civiltà*, regalataci da Ferruccio de Bortoli su il Carabiniere del mese in corso. Il futuro della Patria infatti non vive con il **tanto** di pochi Eroi, ma con il **poco** di tutti i cittadini.

Ricordiamoci infine che il nostro Regolamento organico ci imponeva (ed impone tuttora al personale in servizio) di:

- vegliare "al mantenimento dell'ordine pubblico, alla sicurezza dei cittadini, alla loro incolumità e alla tutela della proprietà;
- curare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e speciali dello Stato, delle Regioni, delle provincie e dei Comuni, nonché delle ordinanze delle pubbliche Autorità;
- prestare soccorso in caso di pubblici e privati infortuni."

Particolarmente importante è oggi il ricordare che "una vigilanza attiva, **non interrotta** e l'azione repressiva costituiscono l'essenza della loro missione.

Essi, pertanto, **anche quando non sono espressamente comandati di servizio, debbono intervenire se avvengano infrazioni alla legge, oppure l'opera loro sia richiesta da pubblici ufficiali, od anche da privati, pel disimpegno delle mansioni per essi stabilite nei precedenti comma.**

Meditiamo un po' di più su questi secolari principi che hanno esaltato la pubblica ammirazione per l'Arma, elevata a Benemerita; resistiamo alle lusinghe dell'oggi che ci portano a ignorare anche solenni giuramenti prestati

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

IL DEF E LA SFIDA DELL'ITALIA ALL'EUROPA



Il governo, con l'approvazione della **nota di aggiornamento del Def**, ha definito le linee della strategia economica e di finanza pubblica per i prossimi tre anni e su questa base dovrà presentare il progetto di legge finanziaria entro il 15 ottobre. Molti l'hanno definita la **manovra "del popolo"** perché il governo sembrerebbe aver deciso di finanziare prevalentemente in deficit le misure di riforma previste dal contratto di Governo. Una manovra che è stata criticata anche perché l'intenzione di

contenere maggiormente il disavanzo dei successivi due anni è basata su discutibili previsioni di crescita e sulla mancata sterilizzazione delle clausole di salvaguardia sull'Iva.

Preoccupa soprattutto l'impatto sull'economia del Paese delle varie riforme proposte: dal **reddito di cittadinanza** (di cui si conosce ancora molto poco), alla **pace fiscale**, alla riforma della Legge Fornero, alla sia pure modesta riduzione del carico fiscale per alcune categorie di contribuenti. Preoccupa la circostanza che le misure proposte siano in gran parte destinate a ridistribuire ricchezza piuttosto che a crearne e a migliorare la produttività. Non è chiaro se una politica prevalentemente redistributiva possa determinare l'accelerazione della crescita prevista, oltretutto in una fase di incertezza della congiuntura internazionale. Preoccupano gli accenni per ora molto vaghi a un piano di investimenti pubblici, per il quale non è chiaro se ci saranno o meno risorse aggiuntive rispetto a quelle già previste e accantonate.

Preoccupa infine la molto concreta possibilità che alla prova dei fatti i deficit programmati non bastino per finanziare tutte le promesse del programma dei due partiti della maggioranza e che perciò possano riemergere tentazioni di andare oltre.

Il Governo sostiene che la manovra produrrà crescita e per quella via riduzione del rapporto debito pubblico/Pil. Gli argomenti sono noti: aspettate a giudicare, la legge di bilancio chiarirà molti equivoci, ci sarà un importante piano di investimenti pubblici, le misure proposte produrranno un aumento del Pil rispetto alle previsioni, alla fine il debito pubblico si ridurrà.

Nel frattempo la Commissione Europea con il commissario per le Politiche economiche e monetarie Pierre Moscovici e quello per la Stabilità finanziaria Valdis Dombrovskis, nonché lo stesso presidente Jean-Claude Juncker hanno anticipato che le cifre indicate nel Def italiano sembrano configurare una deviazione significativa dagli obiettivi di medio termine e una sostanziale violazione degli impegni assunti dal nostro Paese.

Il clima di tensione che si è venuto a creare e tutt'altro che promettente e l'aumento dei tassi sui titoli del nostro debito pubblico e dello spread segnalano che la reazione dei mercati alla nostra programmazione di finanza pubblica è di una certa apprensione.

Se le prospettive di completamento dell'unione bancaria e della "governance" dell'euro erano già molto modeste e le riforme proposte ancora molto controverse, ora che l'Italia, una delle maggiori economie dell'Eurozona, pare sfidare apertamente regole e istituzioni comuni, temo che verrà meno del tutto quel minimo di fiducia reciproca che costituisce la condizione irrinunciabile per realizzare quelle riforme.

Luigi Romano

FAR IL PUNTO SU GEOPOLITICA

La Geopolitica è stata declinata in svariate "realità". Da quella storicamente accettata alla, per alcuni almeno, visione evoluta in stile 2.0, si potrebbe affermare, cioè Geoeconomia.

Si ricordi il punto di vista di Luttwak, in particolare, che già alla fine del secolo scorso teorizzava ciò, essendo economista di formazione dunque più sensibile e portato a questa nuova sintesi?!

Per non dire di quella Geopolitica energetica, energia intesa sia nell'accezione tradizionale di combustibili fossili che nell'altra, ovvero l'alternativa, rinnovabile come l'eolica, la solare, ecc.

Da questa dicotomia diparte un c.d. Nuovo Ordine di Potenza, o comunque potenziale tale, in evoluzione verso la completezza.

Si immagini dunque, come già scritto in uno degli articoli precedenti, come la Geopolitica di potere energetico di quei Paesi del M.O. africano e asiatico, per esempio, o parzialmente anche la Russia, col gas innanzitutto, si sposti vieppiù verso quegli Stati anche se muniti di scarsi se non nulli giacimenti fossili ma che, per investimenti tecnologici e/o predisposizioni geografiche favorevoli, con tassi solarii e/o ventosità rilevanti, hanno saputo diventare protagonisti ad hoc.

Si possono citare a questo proposito la Cina e, in modo meno pregnante per vastità di territori e possibilità finanziarie, i Paesi del Nord Europa, GB, ecc.

Un discorso a parte riguarda gli USA, che recentemente ha raggiunto una posizione ragguardevole, sia pur con metodi tecnologici e con ricadute geologiche discutibili, nel settore energetico fossile, mentre in quello alternativo già aveva conosciuto un indubbio successo, nonostante certe contraddittorie scelte in campo eolico, soprattutto.

Un ulteriore campo di interesse geopolitico, anche questo già recentemente trattato, è quello costituito dalla Cyber Security.

Se ne parla da anni e ultimamente l'opinione pubblica mondiale ha appreso quanto il potere Cyber in mano a realtà "criminali" latu senso, possa essere pregnante di interessi anche delicati e in contesti di grande serietà. Basti pensare alle possibili ingerenze nelle ultime elezioni presidenziali USA, che in questo contesto specifico non si approfondirà ma che è molto presente quotidianamente quasi su tutti i media dunque..., come ultimo caso di peso. Non solo, dunque, quelli da tempo noti di furtivi



data bank finanziari o bancari, per portare un caso, o in aziende o siti vari, che avevano quasi, pur nella loro gravità elevata, quasi un sapore romantico di "goliardiche piraterie", casi da Hacker insomma.

Giungendo al termine di queste note, riflessioni abbozzate, si ritorna ai temi storicamente tradizionali della Geopolitica, quelli per intendersi di posizioni di forza tra Potenze statuali, di vario livello, per la supremazia "territoriale" per la quale aveva, e comunque ha, grande rilievo il peso militare e l'apparato industriale e finanziario che lo sottende.

In pillole, è la politica delle cannoniere, del far vedere la bandiera, della *lebenraum*, delle Teorie di Mahan sul Sea Power, ecc. Ecco che, giunti a questo punto, si medita di affrontare prossimamente con una serie di articoli i prodromi della concezione di Geopolitica.

Per la nostra cultura e collocazione geografica non potranno che essere ispirati, che rivolti al Mondo Classico, quel mondo che tanto spesso ormai si tende a dimenticare, se non vituperare, considerandolo obsoleto e snobistico.

Dimenticando in fin dei conti che chiunque, e non solo su questo argomento, ne è tributario, debitore, tanto feconda, esaustiva e sempre attuale palestra per ogni scibile. Nonché sede che permea qualsivoglia aspetto della Vita pubblica e privata e dunque principe di Statualità, filosofica, organizzativa, normativa, costitutiva, militare, ecc., in se anche e in comparazione con Terzi. Statualità che è alla base di quella serie di aspetti e argomentazioni che costituiscono la Geopolitica appunto!

Marco Montesso

BOLOGNA - 4° RADUNO DEL V BTG. CARABINIERI



I Raduni sono l'occasione di incontri tra vecchi commilitoni che, in molti casi, non si sono più rivisti dal momento in cui hanno lasciato la loro caserma. E' successo anche

il **22 settembre**, nella storica *Caserma Mazzoni* di Bologna, dove si è svolto il **quarto Raduno** dei Carabinieri che hanno prestato servizio al **V Battaglione**.

Una radiosa giornata di sole, appena mitigata dalla prime frescure settembrine, ha accolto i partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Un incontro tra amici accomunati dall'orgoglio di aver servito in uno dei più belli e gloriosi Reparti dell'Arma!

E' stata un'occasione di incontro collettivo, una sorta di abbraccio corale, una *"rimpatriata"*, figlia dell'entusiasmo e del senso di appartenenza all'Arma e alla caserma felsinea, che ha accomunato Carabinieri ausiliari e Sottotenenti di complemento (in servizio di leva), Carabinieri a ferma triennale, a coloro che hanno prestato servizio nell'Arma per un'intera vita. Tutti con *"gli alamari cuciti sulla pelle"* i quali, in tempi e situazioni diverse, hanno consentito al Battaglione di raggiungere traguardi ambiziosi fino al conferimento, nel 2012, del rango di *Reggimento "Emilia Romagna"*.

Ancora una volta, grazie all'impegno dei Luogotenenti *Campanaro* e *Paonessa*, l'iniziativa è stata un successo, anche se l'edizione di quest'anno si è svolta in tono ridotto rispetto al passato. Questa la sintesi della manifestazione.

Agli squilli di tromba dell'adunata, i radunisti si sono inquadrati davanti alla palazzina e, quindi, si sono portati nel piazzale dove si è svolta la cerimonia solenne dell'*alzabandiera*. La valenza simbolica della cerimonia è un atto di alto significato morale ed etico, poiché il Tricolore rappresenta la nostra Patria, per la quale tanti Carabinieri hanno dato la vita.

Dopo *"l'attenti"* e i tre squilli di tromba, la Bandiera ha iniziato a salire lentamente sul pennone accompagnata dal canto dell'Inno nazionale. Commozione e occhi umidi al garrire del tricolore! *«Raccolgaci un'unica bandiera, una speme: di fonderci insieme, già l'ora suonò»* (Goffredo Mameli – Il canto degli Italiani). Il Tricolore, segno di appartenenza nazionale che, purtroppo, spesso è assente nel cuore degli italiani e che, invece, è fortissimo in altre nazioni....

Sulle note della *"Leggenda del Piave"*, è seguita la deposizione di una corona d'alloro al monumento del Carabiniere da parte di un Carabiniere in servizio ed uno in congedo. Quindi, la tromba solista ha intonato il *"Silenzio"* in memoria dei caduti.

Dopo alcuni minuti di raccoglimento, è stato letto il lungo elenco dei Carabinieri del Reparto morti negli ultimi anni e, ad ogni nome enunciato, ha fatto eco un tonante *"Presente!!"*.

Al termine, ha preso la parola il *Col. Raffaele Fedocci*, Comandante del Reparto, che ha ricordato il senso del Raduno : rivedersi, rinsaldare i valori comuni, trovarsi da *"amici"*, tutti, insieme, nella certezza della funzione unificatrice e vivificante del Reggimento e con l'anelito a servire la Patria, sempre ed in ogni luogo, durante il servizio così come in congedo o in quiescenza. Dopo aver ringraziato i Carabinieri che, con disciplina, onore e umanità, vigilano sulla sicurezza dei cittadini e offrono la

loro opera anche per alleviare i disagi nei territori colpiti dalle calamità naturali, il Col. *Fedocci* ha reso omaggio ai colleghi deceduti ed ha salutato la gloriosa *Bandiera di Guerra* del Reggimento.

Dopo il “*rompete le righe!*”, gli animi si sono “sciolti” ed è cominciata a subentrare la gioiosa atmosfera della “Festa”. I radunisti hanno iniziato la visita delle infrastrutture e a gironzolare tra le camerate, gli ambienti e i capannoni dove erano custoditi i mezzi, ricordando tra loro e alle loro consorti episodi e commilitoni del tempo passato. Molti hanno reso gli onori alla *Bandiera di Guerra* del Reggimento gelosamente custodita nell’ufficio del Comandante.

Intanto, scorrendo con chi scrive, lo sguardo di una signora si posa sulla frase a caratteri cubitali che spicca sulla facciata principale della caserma “**USI OBBEDIR TACENDO E TACENDO MORIR**”. Alla domanda se ne conosceva l’origine, la risposta è stata candidamente negativa. Da qui la spiegazione che, certamente, interesserà il lettore.

Questo motto, certamente un po’ desueto, è ancora in parte distintivo dell’Arma dei Carabinieri. Oggi, il motto araldico è “**Nei secoli fedele**”, quando venne coniato nel 1914 dal Cap. *Cenisio Fusi*, in occasione del primo centenario dell’Arma. Infatti, la *Fedeltà* è la principale virtù che ogni Carabiniere promette solennemente col giuramento prestato all’inizio della propria vita militare. Ma torniamo al motto che ha incuriosito la signora e alla spiegazione di chi scrive.

Dopo la battaglia combattuta a *Novara il 23 marzo 1849*, che rappresentò una sconfitta dolorosa per il Regno sardo-piemontese ad opera delle truppe asburgiche dell’anziano feldmaresciallo Radetzky, **Costantino Nigra** (*Uomo politico, letterato, poeta - 1828 - 1907*) scrisse il poema “**La Rassegna di Novara**”. L’autore immagina che il re *Carlo Alberto* passi in rassegna il grande esercito dei Caduti nelle patrie battaglie. Primi sono i Carabinieri. Ecco i versi famosi:

*Calma, severa, tacita, compatta,
Ferma in arcione, gravemente incede
la prima squadra, e dietro al Re s'accampa
In chiuse file. Pendono alle selle,
Lungo le staffe nitide, le canne
Delle temute carabine. Al lume
Delle stelle lampeggian le sguainate
Sciabole. Brillan di sanguigne tinte
I purpurei pennacchi, erti ed immoti
Come bosco di pioppo irrigidito.
Del Re custodi e della legge, schiavi
Sol del dover, **usi obbedir tacendo
E tacendo morir**, terror de' rei,*

*Modesti ignoti eroi, vittime oscure
E grandi, anime salde in salde membra,
Mostran nei volti austeri, nei sicuri
Occhi, nei larghi lacerati petti,
Fiera, indomata la virtù latina.
Risonate, tamburi; salutate,
Aste e vessilli. Onore, onore ai prodi
Carabinieri!*

Primi ad essere passati in rassegna i Carabinieri, perché l'Arma dei Carabinieri era la *prima Arma dell'Esercito*. Fino al 2000, le forze armate erano composte da Esercito, Aeronautica, Marina e Guardia di Finanza. Dal 2001, l'Arma dei Carabinieri, pur mantenendo la stessa denominazione è stata elevata al rango di Forza Armata al pari delle altre quattro sopra indicate e svincolata dalle dipendenze dell' Esercito.

Dopo l'aperitivo, all'ombra del boschetto, sono stati estratti i premi della lotteria (*tre pregevoli statuette di Carabinieri*), il cui ricavato verrà destinato alla Befana dei figli dei Carabinieri del Reparto. A seguire, l'ottimo "rancio", che è stato un'ulteriore occasione per i ricordi, le emozioni, per rievocare i "vecchi tempi", ma anche per fare nuove amicizie.

Un particolare ringraziamento ai Carabinieri del Reparto, che hanno dimostrato simpatia verso i radunisti e tanta disponibilità per la buona riuscita della manifestazione. In conclusione, questo 4° *Raduno* non è stato una stanca riunione di reduci *azzoppati*, ma di vecchi amici, sempre dinamici e attivi. Magari anche nonni a tempo quasi pieno, ma con un occhio sempre attento ai fatti della vita, in Italia e nel mondo.



*Da sin. Cap. Schioppa, Lgt Campanaro,
Col. Fedocci, Lgt Paonessa, T.Col Del Signore*



*Da sin. C.re Aus. Antonin, C.re Spina,
Ten. Conidi e rispettive consorti*

Aldo Conidi

XX ANNIVERSARIO MORTE GEN. D. FRANCO ROMANO, M.A.V.C.



A 20 anni dall'improvvisa scomparsa del Gen.D. Franco Romano, perito in servizio a seguito di incidente di elicottero il 14 dicembre 1998, si sono svolte una serie di manifestazioni nell'Alta Valle Cervo in provincia di Biella, fortemente volute dalla signora Liliana Biglia, amata moglie del Generale, originaria di quelle zone da parte di padre, il Gen. C.A. Luigi Albino Biglia, già Comandante del 78° *Reggimento fanteria "Lupi di Toscana"* pluridecorata e mitica unità militare del Regio Esercito Italiano.

Nella bellissima giornata dal clima primaverile di Domenica 7 ottobre, è stata inaugurata la restaurata cappella cimiteriale di fine '800 della Parrocchia di Campiglia Cervo (BI) che, grazie ad un sapiente lavoro di restauro commissionato dalla signora Liliana e dal figlio Luigi alla Ditta Grosso, specializzata in restauri di proprietà ecclesiastiche, ha visto ritornare agli antichi splendori le parti strutturali, i vetri cattedrale, i pavimenti ed i fregi originari, oltre al tabernacolo ed ai banchi in legno massello. All'interno della Cappella è stato inoltre posto e svelato un pregiato bassorilievo in ceramica raffigurante la Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri, realizzato dall'Istituto d'Arte e Ceramica di Castellamonte, donato per l'occasione dalla signora Liliana alla Comunità locale.

Il bassorilievo e la Cappella, dedicata per l'occasione proprio alla Virgo Fidelis, sono stati benedetti con una sobria e partecipata cerimonia inaugurale dal Parroco Don Paolo Santacaterina, Rettore del Santuario di San Giovanni e da Don Michele Magnani, Cappellano Militare, decano della Legione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta, alla presenza di S.E. il Prefetto Dott.ssa Annunziata Gallo, dei Col. Bergamini, e T.Col. Infante, Comandante Provinciale di Biella, delle Sezioni ANC del biellese e di numerose autorità civili e militari oltre che di amici della Famiglia Biglia Romano.

Tutti i presenti si sono poi spostati, scortati dagli uomini agli ordini del Mar. Sabatini e Fega, rispettivamente Comandante e Vice della Stazione CC di Andorno (BI), nel vicino Santuario di San Giovanni d'Andorno, unico Santuario dedicato a San Giovanni Battista in Italia (e forse in Europa), dove alle ore 10,45 la signora Liliana ed il Prefetto hanno tagliato il nastro



per l'inaugurazione ufficiale della *Mostra di cimeli ed uniformi storiche dell'Arma dei Carabinieri* sapientemente curata ed allestita da Luigi Romano, figlio del Generale, e dal Cav. Guido Masera che ha voluto esporre ed illustrare la sua incredibilmente completa collezione di Calendari storici dell'Arma dei Carabinieri dal 1928 ad oggi, le prime pagine della Domenica del Corriere dove venivano illustrate dalla mano di Achille Beltrame e Vittorio Pisani le imprese dei Carabinieri di allora e più di mille cartoline raffiguranti i Carabinieri, oltre ad una serie di divise storiche degli Ufficiali dell'Arma. La sala multimediale allestita dal T.Col. Pelizza della Scuola Allievi CC di Torino con TV LED 4k 50 pollici ed il video in alta definizione dell'attività operativa e delle specialità dell'Arma Carabinieri - edizione 2018 ha intrattenuto gli ospiti per circa 20 minuti e continuerà a farlo sino a fine ottobre a beneficio degli studenti delle scuole primarie e medie del biellese che hanno mostrato vivo interesse per la mostra per l'allestimento ed organizzazione della quale hanno collaborato anche i signori Touscoz, Vice Sindaco di Campiglia unitamente ai Consiglieri del Santuario Signori Barbieri, Vigna e Gibello.

La S.Messa di mezzogiorno è stata officiata da Don Paolo e Don Michele, quest'ultimo in partenza per Kabul in missione con i nostri Carabinieri cui è andato un saluto ed un caloroso augurio di buon lavoro da parte del signor Piatti, Sindaco di Campiglia e di tutti i presenti. Il Coro Genzianella di Biella ha allietato con inni sacri tutta la celebrazione grazie ad una splendida interpretazione corale e l'omelia di Don Michele ha toccato tutti i presenti con un fervido ricordo di Franco Romano, come Uomo e come Ufficiale Gentiluomo ricordando le tante vittorie nel campo della lotta alla criminalità con uno splendido parallelismo sulla vittoria di Torino quale città ospitante le Olimpiadi di Torino 2006, la cui candidatura era stata dovuta proprio ad una idea del Generale Romano nel 1997. E simboli della vittoria sono proprio quell'alloro e quella fiaccola ripetuti nei fregi originari presenti nelle pareti della ristrutturata cappella della Virgo Fidelis.

Presenti per tutta la durata delle manifestazioni anche il gruppo delle «valette an gipoun» in costume tradizionale dell'Alta Valle Cervo fatto di ampie gonne di lana e scialli ricamati, parte integrante dell'istituzione per mettere in risalto il valore e il ruolo della donna che abitava la Bürsch.

Al termine della S.Messa, il signor Ilardi, Presidente ANC di Chivasso e Direttore del Gruppo Storico Carabinieri Reali 1883, unitamente al Maestro Flavio Bar, hanno intrattenuto i presenti con la rappresentazione omogenea di un drappello dell'epoca composto da: Bandiera Storica da parata con scorta, Picchetto d'onore ed uno splendido concerto della



Fanfara "Ten. Gianantonio Donato", indossando per l'occasione la riproduzione sartoriale dell'"uniforme di marcia" o "piccola montatura" in uso dai primi mesi del 1883 (regnava Umberto I°) per le attività di servizio quotidiano.

Una giornata emozionante e piena di sentimento e ricordo con eventi di alto valore storico e culturale, in perfetto stile USFR, che rimarrà sicuramente nella memoria di molti dei presenti.



La Redazione

CURIOSITA' STORICHE DI INTERESSE PER UN DIVERSAMENTE GIOVANE

CENTRO MILITARE DI EQUITAZIONE - CAMBIO AL VERTICE DEL COMANDO

MONTELIBRETTI (Roma), venerdì 7 settembre 2018 - Magistralmente organizzata

nella straordinaria cornice di Piazza di Siena, la cerimonia per il cambio del **Comandante del Centro Militare di Equitazione Di Montelibretti**, ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni. Scopo della convocazione, il passaggio delle consegne tra il **Col. Spartaco Tassinari** che ha ceduto il comando al **parigrado Claudio Romano**. E, mentre sul paddock è



stato un continuum di perfette esibizioni equestri, dalle tribunette si è levato l'applauso ed il giusto consenso. Il merito del fare ben coniugato al saper fare. Complimenti. Presenti alla cerimonia, oltre al Comandante del Raggruppamento Logistico Centrale, Brigadier Generale Arnaldo Bravi, S.E. il Vescovo di Sabina Mandara, il Pres/te dell'ANAC (Ass. Naz. Arma di Cavalleria), Magg. Mugnaioni ed il Gen. Caramia, P/te della Sezione ANAC di Sabina con il segretario M/llo Pirandola, Il Col. Cuneo C/te del Centro Sportivo Carabinieri, il Gen. Fusi e diverse altre Autorità militari e civili, nonché i rappresentanti di alcune Associazioni d'Arma. Tra queste ultime, il Gen. Baldi P/te del Lions Club-Sabina Gens, il Col. Martini e i colleghi Leacché e La Gorga del Nastro Verde Mauriziano, oltre ovviamente allo Staff e il personale del Centro. Il **Col. Tassinari**, nel suo discorso di commiato, dopo aver ringraziato tutti i collaboratori per il lavoro svolto, si è soffermato sulla unicità del Centro Militare di Equitazione, dove l'attività equestre si svolge a 360 gradi, dall'allevamento del cavallo all'attività formativa e agonistica di quadripedi e cavalieri, in armonica connessione con tutte le figure professionali che operano nel settore.

IL BUNKER SCAVATO NELLE VISCERE DEL MONTE SORATTE



Nel 1937, per volere di Benito Mussolini, venne avviata sul Monte Soratte, data la vicinanza con la Capitale, la realizzazione di numerose gallerie all'interno della montagna, che ufficialmente dovevano servire da rifugio antiaereo per la fabbrica d'armi della Breda, ma che in realtà erano destinate a proteggere le alte cariche dell'Esercito Italiano (Duce e Gerarchi in *primis*).

I lavori furono svolti sotto la direzione del Genio Militare di Roma e, ancora oggi, questo dedalo ipogeo costituisce una delle più grandi *ed imponenti opere di ingegneria* militare presenti in Europa (circa 4 km di lunghezza: una vera e propria città sotterranea). Nel settembre del 1943, il "Comando Supremo del Sud" delle forze di occupazione tedesche in Italia, guidato dal Feldmaresciallo Albert Kesselring, si stabilì sul Soratte. Per un periodo di circa dieci mesi, le gallerie si prestarono come valido rifugio segreto per le truppe naziste, che resistettero al pesante bombardamento del 12 maggio 1944, effettuato da due stormi di B-17 alleati, partiti appositamente da Foggia per distruggere il quartier generale tedesco al Soratte. Sembrerebbe che, prima di abbandonare l'area, il Feldmaresciallo abbia ordinato di minare ed incendiare tutto il complesso ipogeo e di interrare delle casse contenenti parte dell'oro sottratto alla Banca d'Italia: le stesse non sono mai state ritrovate. Per anni, dopo la fuga delle truppe tedesche successiva al bombardamento, il complesso visse periodi di totale abbandono. Fu solamente nel 1967, durante gli anni della Guerra Fredda, che, sotto l'egida della N.A.T.O., venne modificato un tratto delle gallerie, che assunse l'aspetto di bunker anti-atomico, che avrebbe ospitato il governo italiano e il presidente della repubblica in caso di attacco atomico sulla Capitale. I lavori, solo parzialmente terminati, si protrassero fino al 1972, quando, per ragioni ancora incerte, vennero bruscamente interrotti. L'area, da alcuni anni, è stata riacquisita dal Comune di Sant'Oreste ed è oggetto di un progetto di recupero delle ex-caserme e di allestimento di un museo storico diffuso, denominato "Percorso della memoria". Oggi le gallerie sono visitabili grazie all'impegno della Libera Associazione Culturale Santorestese "Bunker Soratte".



ATLETICA LEGGERA - MONDIALI MASTER: "PEPPE" OTTAVIANI CLASSE 1916, CONQUISTA DUE ORI E LA PALMA DELLA SIMPATIA.



MALAGA (Spagna), 12 Settembre 2018 – Arzillo e talentuoso, l'intramontabile marchigiano di 102 anni, si è cimentato ed ha vinto l'Oro nel salto in lungo e nel triplo. Giunto a Malaga per affrontare la sua prima esperienza iridata *outdoor*, l'indomito atleta del Gs Effebe Fossombrone, ha "spiccato il volo e planando" alla ragguardevole misura di mt 0,83 nel salto in lungo ed a 2,23 nel triplo, ha vinto in entrambe le gare. Stupefacente... e pensare che il mai domo atleta si è avvicinato alla Regina degli sport, dopo i settanta. Beppe, dalla spedizione

spagnola, oltre alle Medaglie conquistate nella Classe M100, essendo il ... meno giovane in gara fra i maschietti, ha riportato anche il Record della longevità e l'Award della simpatia. Foltissimo il *palmares* dell'invitto "Ragazzo" -pura razza marchigiana di Sant'Ippolito- che, partecipando ai Mondiali al coperto di Budapest, nel 2014 ed all'età di 90 anni, aveva conquistato ben dieci medaglie d'Oro. Applausi a scena aperta per lui e tantissimi i complimenti ed altrettante le richieste della *"formula magica della lunga vita agonistica"*. Tra i tanti *fan* anche i due numeri uno della World Masters Athletics, (Ass. Mondiale Master): l'australiano Stan Perkins, presidente uscente e la neoeletta tedesca Margit Jungmann, alla quale Ottaviani ha galantemente donato un mazzo di rose rosse.

BOXE - Un'edizione di successo per gli atleti italiani nei **Campionati Mondiali Master di Malaga**, in Spagna, con 30 ori, 30 argenti, 35 bronzi e un totale di 95 medaglie. È il miglior bilancio di sempre tra le rassegne iridate "over 35" disputate all'estero, sia per numero di vittorie che di piazzamenti sul podio, superando i precedenti di Lione nel 2015 (con 76 medaglie di cui 23 d'oro) e di Lahti nel 2009 (25 ori e 65 medaglie).

Giancarlo Martini

XX GIORNATA DEL CARABINIERE

PALAGANO (MO): Il 29 settembre u.s., in occasione della **"XX Giornata del Carabiniere"**, su iniziativa del "saggio" M.C. Giandomenico Santangelo, già Presidente della Sezione ANC di Lama Mocogno e attuale Coordinatore Prov.le ANC di Modena, è stato inaugurato il monumento al **V.B.MOVM Salvo D'Acquisto**. L'opera del Maestro Dario Tazzioli è un monolite di due metri di pietra arenaria che raffigura la Virgo Fidelis che accoglie fra le sue braccia il Servo di Dio. Durante la cerimonia Il Cappellano militare Giuseppe Grigolon ha benedetto la stele alla presenza di numerose autorità civili e militari tra le quali il Prof. Alessandro D'Acquisto fratello dell'Eroe, il V.Comandante della Legione "E.Romagna" Col. Guido De Masi, il Comandante Provinciale Col. Giovanni Balboni, l'Ispettore reg. ANC Generale Claudio Rosignoli ed il sindaco Fabio Braglia.



La Redazione



ELOGIO DELLA VITA DI CAMPAGNA E DEL CONTADINO

Orazio, negli *Epodi*, loda la vita della campagna, desiderata e sognata nella sua tranquilla operosità e nelle sue semplici gioie, rappresentata in una piacevole sequenza di quadri, che si succedono a catena, l'uno dopo l'altro. Chi

sogna la campagna, e sognando la vede, qui è un usuraio il quale si propone, con rapida decisione di diventare campagnolo. Però, è un proposito che dura molto poco perché, alla fine del brano, l'usuraio è già tornato al suo vecchio mestiere.

Ancora Orazio, nelle *Satire*, esprime un vero e proprio inno alla vita di campagna e tutta la sua gioia per essersi liberato della città e dei suoi fastidi. Questa satira rappresenta uno dei più realistici quadri di vita campagnola: la realtà agreste ha il magico potere di restituire il poeta a se stesso, di ridargli la vita, poiché solo lì ha la sensazione di riconquistare la felicità delle cose semplici, di vivere, anzi di regnare, non appena riesce a dire addio a tutto quello che la gente di città plaude con entusiasmo. In questa satira, il poeta riflette proprio sull'importanza di una vita libera anche se semplice o addirittura povera, perché la gioia vera sta nel sapersi contentare senza farsi schiavo delle elargizioni dei potenti. In campagna, si può condurre una vita tranquilla e trascorrere serate deliziose, in compagnia dei propri servitori, consumando delle gustose cene dinanzi al focolare acceso. Là non si discorre di cose frivole o inquietanti, che creano angoscia: si parla alla buona di cose moralmente utili.

Orazio ama la campagna non solo perché lo libera dalle odiate attività della città e gli dona indipendenza e salute; l'ama anche perché solo lì può realizzare il suo ideale di sapiente. La campagna è il luogo benedetto dove si vive in pace e in serenità, ma anche il luogo dove nascono più spontanee le meditazioni, dove più favorevolmente si realizza l'ascesi spirituale. Nella quiete della campagna si formano i più eccelsi e sublimi pensieri di Orazio, e il paesaggio campestre serve spesso da sfondo per le sue riflessioni mentre ragiona col suo fattore di importanti temi morali, o dimostra di cosa sia una vera e sentita religione (nell'ode alla contadinella Fidile) o rappresenta il suo ideale di *vir bonus* o medita sulla esiguità della vita umana, riflettendo che l'uomo è destinato ad essere polvere ed ombra: *pulvis et umbra sumus*.

Virgilio, nelle *Georgiche*, riprende il tema, cantando l'esistenza serena e tranquilla dei contadini, lontana dai travagli della politica. Il contadino, assieme alla sua famiglia, vive in una realtà di purezza e di operosità, alla quale la terra stessa collabora, secondo il ritmo dei giorni e delle stagioni. È proprio questo genere di vita che ha modellato le antiche popolazioni italiche e ha dato origine alla grandezza di Roma. Nella sezione finale del II libro confluiscono tutti gli elementi positivi della vita agreste: la religiosità, la sapienza, la regolata alternanza di fatica e riposo.

L'esistenza del contadino viene, così, presentata come realizzazione di ideali filosofici e come immagine di armonica e perfetta uguaglianza tra le esigenze dell'uomo e della natura, vista nel suo aspetto benefico, perché determina quell'equilibrio che è sorgente di felicità.

Virgilio contrappone a varie riprese la vita dell'*agricola* a quella del cittadino: la prima semplice, serena e felice, la seconda complicata, ambigua e tormentata. Egli riconosce che la *vita beata* si può conseguire anche e in primo luogo con la *sapientia*, rendendo omaggio a Lucrezio ma, al tempo stesso, quasi polemizza con lui, nel senso che Virgilio pone accanto alla felicità del *sapiens* di Lucrezio un altro ideale di vita, quello del *pius agricola* a cui qui sostanzialmente egli tende. Questa felicità campestre gli si configura variamente: ora come un mondo mitico, una nuova età dell'oro in cui la terra offre spontaneamente i suoi frutti; ora come vita operosa, in cui il lavoro dà gioia e serenità; ora come visione poetica di paesaggi idillici o esaltanti, e talvolta questi vari motivi si congiungono insieme.

Virgilio, inoltre, nello stupendo squarcio del IV libro delle *Georgiche* ci presenta una figura esemplare di agricoltore, il tipo ideale, il simbolo più genuino e puro dell'uomo di campagna, dell'*agricola*, felice come un re, perché ha saputo costruire con l'operosità delle sue mani il regno della sua pace e della sua fortuna in un angolo benedetto di terra, in tanta semplicità di natura. Ha saputo crearsi un Eden, un giardino di gioie nascoste e di felicità, il sognato paese dell'Arcadia. Non a caso, il fortunato *senex* viene dall'arcadica Cilicia e sceglie come sua sede beata Taranto, quel lembo estremo d'Italia, benedetto dalla natura e dagli dei.

Egli possiede un modesto potere, una terra avara da cui, però, con grande abilità di giardiniere sa ricavare risultati sorprendenti. Il suo lavoro è una vera e propria *ars*, una tecnica paziente e prodigiosa e, accanto agli alberi da frutto, ci sono anche i gigli bianchi, le verbene e i giacinti.

Nella figura del vecchio di *Còrico* sono accumulati i virgiliani arcadici ideali morali, politici e religiosi e le gioie della vita campestre, frutto della semplicità di natura e della santità del lavoro. Egli riassume ed armonizza in sé le concezioni virgiliane, quella astorica e idillica della beata età dell'oro e quella della dura legge del lavoro, perché ha saputo trovare la felicità non

in un mondo irrealistico, ma in un piccolo regno che si è creato con la sua assidua fatica. Il suo orto, insomma, è non un luogo solo di dolorosa fatica, ma di bellezza e di serena laboriosità.

Ne deriva la constatazione che, la saggezza non si fonda su astratte riflessioni, ma su un equilibrio interiore associato a una serena e concreta attività, capace di realizzazioni che hanno del miracoloso, essendo frutto di umana laboriosità e ingegnosità.

Rosanna Bertini



VENT'ANNI SENZA LUCIO BATTISTI

Schivo, enigmatico, sfuggente, al limite dello scorbutico. Potrebbe essere una descrizione che calza a pennello con l'immagine che molti hanno di Lucio Battisti. Ma non era così. La sua genialità, la creatività e l'assoluta innovazione del linguaggio musicale, fanno dei lui uno dei cantautori più importanti della storia musicale di fine secolo scorso.

A vent'anni dalla morte, avvenuta il 9 settembre 1998, Battisti rimane un innovatore assoluto del pop italiano, sempre alla ricerca di nuove sonorità e di nuovi stili che si dissociassero dalla "canzonetta" italiana, pur restando assolutamente nazionalpopolare. Chi lo ha conosciuto e a lavorato con lui descrive sì un Lucio schivo e riservato, ma di grande generosità e professionalità, pronto a rimanere chiuso in sala di registrazione per ore, fino a che la strofa, la frase musicale o il solo di chitarra non fossero perfetti. Ricorda l'amico e chitarrista dei tempi d'oro *Massimo Luca*, con il quale ho avuto il piacere e l'onore di lavorare, che Battisti gli fece suonare fino allo sfinimento l'introduzione alla chitarra del brano *"I giardini di Marzo"*, fino a che ne non fu soddisfatto.

Poco incline alle apparizioni in pubblico, sia dal vivo che in televisione, Lucio faceva presagire già la sua scomparsa precoce dalle scene. Perfettamente a suo agio nel semibuio di una sala d'incisione a comporre musica, era restio a presenziare nelle trasmissioni televisive che invece lo richiedevano con insistenza. Memorabile la partecipazione, in duetto con *Mina*, alla puntata del 23 aprile 1972 di *"Teatro 10"*, varietà di punta della Rai, nove minuti televisivi tra i più preziosi degli archivi Rai,



cosa mai più ripetuta nella sua carriera. Due mostri sacri della canzone italiana, due personaggi molto simili anche nell'evoluzione delle loro carriere, come dimostra il ritiro dalle scene per entrambi pur continuando nei loro lavori discografici. Poche altre immagini restano di lui, qualche video in bianco e nero, qualche rara partecipazione televisiva come quella nel programma *"Speciale per voi"* del 1970 condotto da *Renzo Arbore*, dove il cantante risponde a domande anche spinose, da parte di un pubblico giovane in quegli anni particolarmente irrequieto. L'incontro con *Giulio Rapetti*, in arte *Mogol*, avviene a Milano nel 1966, un sodalizio che durerà per oltre quattordici anni e che creerà un duo che si pensava inscindibile. In molti ci siamo chiesti per anni quale fosse stata la causa di rottura della collaborazione tra i due, e molte sono state le motivazioni diffuse da giornali e addetti ai lavori, ma la realtà il motivo è molto più terra terra, e lo scopriamo nel libro *"Il mio mestiere di vivere la vita"* (frase estrapolata da un famoso testo di Mogol), edito da Rizzoli e scritto dallo stesso Mogol dove si scopre, finalmente, quali furono i veri motivi di questa separazione.

C'era una formula decisa dalla SIAE (Società Italiana Autori ed Editori) per cui l'autore della parte musicale prendeva otto punti su dodici ed il paroliere quattro. Dice Rapetti: *"Battisti quando ha iniziato era un dilettante, eppure io non ho mai voluto fargli*

firmare nessun documento sotterraneo. Sempre il quattro a me l'otto a lui. Quando abbiamo venduto i diritti dei brani alla casa discografica Numero Uno, ho detto che avrei scritto alla pari: sei punti sia a lui che a me, altrimenti non avrei più scritto. Da allora Lucio ha cominciato a lavorare con altri". Forse più che un motivo puramente economico, fu per una questione di principio, fatto sta che Battisti cominciò un percorso totalmente nuovo: prima un album con i testi scritti dalla moglie *Grazia Letizia Veronese* (con lo pseudonimo di *Velezia*), poi un lungo sodalizio con il poeta e scrittore *Pasquale Panella*, durato fino all'ultimo disco. Nonostante la fine del loro rapporto artistico, di cui Mogol ha molto sofferto, i suoi ricordi di Lucio Battisti sono estremamente affettuosi e commoventi, lo definisce un grandissimo musicista, compositore e interprete, cosa quest'ultima che invece molte persone non condividono. Dotato di uno straordinario talento compositivo, Battisti non avrebbe voluto cantare, ma solo scrivere musica. Infatti i suoi esordi sono come compositore. Brani come *"Vendo casa"* inciso dai Dik Dik, *"29 Settembre"* dall'Equipe 84, *"Non è Francesca"* della Formula 3, scalarono le classifiche facendo la fortuna dei complessi musicali nati in Italia negli anni Sessanta sulla scia dei Beatles. Poi la svolta. Battisti, spinto anche da Mogol, decide di cantare in prima persona le sue canzoni. *«Trovo che le canzoni che ho scritto prima del mio debutto come cantante siano state ottimamente interpretate dai Dik Dik, Equipe 84, etc... ma a un certo punto, mi sentivo di poter dire la mia anche come cantante, cioè di aggiungere qualche cosa, non di migliore ma di diverso, magari, a quella che era la mia canzone.»*

Questa la dichiarazione che Lucio Battisti rilasciò quando decise di cantare personalmente le canzoni scritte in coppia con Mogol, scelta che si è rivelata vincente, nonostante le critiche di taluni che lo preferivano solo come compositore, adducendo che la sua voce, un po' roca, non fosse adatta al canto. Anche per questo Lucio non era solito rilasciare interviste o dichiarazioni, riteneva di non dover dare spiegazioni sulle sue scelte, anzi ad un certo punto lo disse in maniera definitiva. Il suo essere sfuggente, poco presente sia in televisione che in esibizioni dal vivo, preannunciavano già quello che poi sarebbe successo, e cioè la sua scomparsa dalle scene, pur continuando nella sua produzione discografica. Nell'ultima intervista del 1979 diceva: *«Tutto mi spinge verso una totale ridefinizione della mia attività professionale. In breve tempo ho conseguito un successo di pubblico ragguardevole. Per continuare la mia strada ho bisogno di nuove mete artistiche, di nuovi stimoli professionali: devo distruggere l'immagine squallida e consumistica che mi hanno cucito addosso. Non parlerò mai più, perché un artista deve comunicare solo per mezzo del suo lavoro. L'artista non esiste. Esiste la sua arte.»*



Rara immagine di Battisti con Mogol

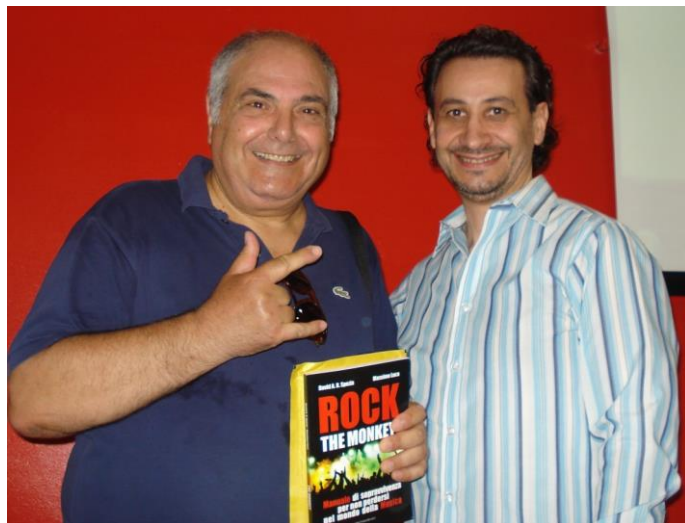
Dopo essere stato il cantautore innovativo e geniale che ha condiviso la sua musica con decine di interpreti, ad un certo punto Battisti sceglie di essere enigmatico, crittografico, mai descrittivo appieno, contrario a qualunque condivisione, lasciando solo ai suoi dischi il compito di

comunicare, e la consegna del silenzio assoluto riguardava anche tutti quelli che lavoravano con lui.

Un mistero infinito di cui ignoriamo i motivi, ma che non ci impediscono di amarlo e di continuare a godere della sua immensa produzione discografica.

A vent'anni dalla sua scomparsa, peraltro anch'essa avvolta nel mistero (non si è mai capita fino in fondo la causa della morte), il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato alla vedova Grazia Letizia Veronese Battisti una lettera di cui cito l'incipit: *"A vent'anni dalla precoce perdita di Lucio Battisti, figura indimenticabile della musica leggera italiana del secondo novecento, desidero ricordarne lo spessore artistico, la fervida creatività e le intuizioni geniali che hanno dato vita a opere intramontabili"*. Lucio Battisti, Poggio Bustone, 5 marzo 1943 - Milano, 9.9. 1998

M° Antonio Aceti



Il M° Aceti con Massimo Luca, storico chitarrista di Battisti

RECENSIONE LIBRI



"LA FIAMMA NEL CUORE"

DEL LUOGOTENENTE ETTORE BERTATO

La premessa al libro "LA FIAMMA NEL CUORE" è un inno all'attaccamento al dovere che si riallaccia al motto dell'Arma gloriosa: "USI OBBEDIR TACENDO E TACENDO MORIR" ed anche al Vate d'Italia Gabriel Ariel d'Annunzio, che in memoria della morte del Capitano dei CC RR Vittorio Bellipanni il 16 giugno 1916, pronunciò le seguenti parole: *"... è l'Arma della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa ..."*.

Questa la linea morale e d'azione del Luogotenente **Ettore Bertato**, per la sua grande operatività e per le sue belle doti umane. Scrive l'autore nella premessa: *"L'Arma dei Carabinieri sia sempre presente nelle famiglie e non venga vista come nemica, ma possa essere punto di riferimento non solamente in caso di bisogno, dato che è a*

disposizione del cittadino anche per un semplice consiglio, o una parola di conforto ...".

Il libro, complesso nei contenuti e ben articolato, si sviluppa partendo dalla nascita dell'Arma dei Carabinieri Reali, con notizie storiche sulle origini, alle considerazioni sul fatto che Carabiniere non si diventa.

"Mio padre Franco e mia madre Elsa raccontano ancor oggi che fin da bambino desideravo diventare un Carabiniere. Era una grandissima aspirazione e lo facevo presente molto spesso, ma nessuno ci faceva caso più di tanto perché ero troppo piccolo e avrei potuto cambiare idea durante la crescita. Non fu così ..."

Il racconto continua per poi svilupparsi nelle articolate vicende del Luogotenente, per lunghi anni Comandante del Nucleo Radiomobile di Padova, partendo dal primo impatto con Bassano del Grappa, andando avanti con le prime indagini di PG e difficili interventi, quali:

- Indagini sul traffico di stupefacenti
- Un arresto scomodo
- Primo servizio alla Radiomobile
- Terroristi in campeggio
- Il sequestro di persona a Bassano del Grappa
- Il sacrificio dei colleghi caduti, gli Eroi di Terra Veneta Enea Codotto e Luigi Maronese
- Il Bronx in via Anelli (PD)
- Una perquisizione a un appartenente all'ex banda Maniero
- Mai vista tanta droga

"Le investigazioni non nascono per caso: ognuna è a sé, sia un delitto o una semplice contravvenzione. Non è mai stato facile investigare, ma devo ammettere che personalmente mi sono sempre buttato a capofitto in ogni intervento eseguito. Tuttavia in diverse occasioni, per chiudere perfettamente le ricerche e ricomporre il mosaico senza tralasciare nulla, ho avuto bisogno anche degli informatori ...".

E qui il ricordo di una persona di Pergine Valsugana (dove comandò la Stazione nda). *"Persona nata e cresciuta in quel Comune, grandissimo conoscitore del territorio e delle persone che lo abitavano. Una mattina mi chiamarono dall'Ospedale Santa Chiara di Trento per avvisarmi che quella persona era stata ricoverata d'urgenza perché il suo cuore, quel cuore che lo aveva sempre distinto dagli altri, si era messo a fare i capricci ... Aveva detto di salutarmi ..."*

Il testo si conclude con interessanti APPENDICI, utili sia per gli attuali Carabinieri operativi sia per quelli in congedo, per ricordare ...

Appendice 1: Atti di polizia giudiziaria e amministrativi: Ricorso alla contestata violazione al C.d.S.; Verbale di denuncia - querela; Verbale di arresto.

Appendice 2: Cos'è la droga e quali conseguenze ha sul corpo umano.

Appendice 3: Album di fotografie, con cari ricordi..

Sin qui le memorie del grande Combattente della Legalità Ettore Bertato. Ora alcune considerazioni personali riferite a tutta l'Arma e che trovano spunto nel suo pensiero.

Quei Militi, per i quali gli eventi con cui quotidianamente si confrontano, inerenti alle proprie mansioni, sono molteplici e delicati, andando dalla gestione della normalità della vita civile, nel rispettivo contesto di lavoro, alla partecipazione ai servizi esterni di

pattuglia, o al servizio in Caserma, per prendere le denunce e fornire consigli alla gente sovente di un piccolo sperduto paese.

Devono, poi, all'occorrenza, essere in grado di confrontarsi con la violenza della strada, le rapine, gli omicidi e le sparatorie, vedere morti e feriti, trovarsi davanti a donne e bambini abusati, partecipare a scontri violenti con delinquenti da arrestare, spesso ubriachi e drogati, sia di giorno che di notte, in zone isolate e lontane; e lui, il Carabiniere, solo con il Collega di pattuglia, sono entrambi consapevoli della difficoltà di poter ottenere manforte.

Quei bravi Soldati della Legge, quindi, in virtù di tutto questo, devono tenersi pronti ad intervenire in ogni momento, pur percependo un continuo senso di pericolo proveniente da un nemico invisibile e sconosciuto, offrendo comunque garanzie alla richiesta di sacrificio da parte della società sempre più esigente e intollerante, ma avvertendo però nel loro animo che la minaccia, il danno o addirittura la morte sono realtà possibili ...; e, nel fare tutto questo, taluni non desiderano far trapelare, per pudore, il peso enorme di una vicenda familiare negativa, o di una situazione di servizio forse erroneamente ritenuta ingiusta, comunque patita, sofferta e amaramente vissuta.

Il volume in esame è edito dalla Casa Editrice CLEUP sc (Coop. Editrice Università di Padova) ed i proventi della vendita (16 euro) sono devoluti all'Associazione SLA di Veggiano (PD) che si occupa di malati di SLA. Anche per questa ottima iniziativa, **Bertato** evidenzia la sua grande sensibilità e umanità!

Raffaele Vacca

RECENSIONE LIBRI /2



Never lose Hope ***Mai perdere la Speranza***

Racconti di Carmine Adinolfi, Laurus,
prossima pubblicazione ottobre 2018 (ordinabile
presso www.laurus.tv)

I sei racconti del volume di **Carmine Adinolfi** proiettano il lettore nella società degli anni cinquanta in una valle del Nord-Italia, nel Bresciano, vicino al Lago di Garda. L'umanità della gente comune e i piccoli grandi momenti di vita quotidiana prendono corpo grazie all'accuratezza dell'osservazione dell'occhio allenato di un investigatore (quale è l'autore).

Dalla puntuale ricerca degli indizi per qualche fatto delittuoso alla conclusione del 'caso', emergono nei racconti ritratti di personaggi a tutto tondo: un sindaco, un parroco, una maestrina, una madre, una nonna, tutti depositari di un'antica saggezza fatta di atti, parole, sguardi e comportamenti che civilmente collaborano per una serena

vita in comune. Un vero caleidoscopio di umanità semplice, concreta e spesso ironica, con la *Stazione dei Carabinieri* che rappresenta un punto di riferimento, fonte certa di sostegno, consiglio, collaborazione umana e professionale.

Carabinieri di ogni età che risolvono i problemi, trovando il malfattore del momento, assicurando sicurezza alla comunità e convogliando un messaggio che l'autore esplicita nell'ultimo racconto, attraverso le parole di uno dei protagonisti, il *Capitano Adino*: "Mai perdere la speranza e a Mai rinunciare a sognare".

La qual cosa ben si collega con lo scopo di questo libro i cui proventi saranno devoluti **all'ONAOMAC** e alla **Città della Speranza di Padova**, che combatte le patologie tumorali infantili

Marco Fetz

RECENSIONE LIBRI /3

The Inner Level
Richard Wilkinson & Kate Pickett
 How More Equal Societies Reduce Stress, Restore Sanity and Improve Everyone's Well-being

The Inner Level: How More equal Societies Reduce Stress, Restore Sanity and Improve Everyone's Well-being

(*Il Livello Interiore: Come Società più Eque Ristabiliscano la Salute Mentale e Migliorino il Benessere di Ognuno*)

di Richard Wilkinson and Kate Pickett,
 Allen Lane, 2018.

Richard Wilkinson – Professore Emerito di Epidemiologia Sociale all'Università di Nottingham e Kate Pickett – Professore di Epidemiologia all'Università di York – analizzano nel loro ultimo libro il rapporto tra una distribuzione più equa del reddito e la salute. Mettendo in relazione l'ineguaglianza a una crisi di salute mentale, gli autori rivolgono l'attenzione sull'ansia: sullo stress legato alla preoccupazione dell'individuo per la propria posizione sociale, sottolineando quanto l'ansia diminuisca con

l'aumentare del reddito.

Wilkinson e Pickett affermano che "la vita nei gruppi sociali complessi è un duro lavoro cognitivo. La sopravvivenza richiede comprensione dei ruoli all'interno della gerarchia sociale e, allo stesso tempo, di cosa pensino gli altri. Di conseguenza, gli individui sono necessariamente attenti alla loro posizione all'interno del gruppo e agli sviluppi sociali che la minacciano". La differenza tra i vari livelli gerarchici, riscontrabili in tutte le società, si acuisce con l'aumentare del divario tra di essi e della difficoltà nel passaggio da un gradino all'altro della scala sociale. All'acutizzarsi della differenza tra ricchezza e povertà, di conseguenza, corrisponde una più elevata tendenza dell'uomo a definire e valutare se stesso e gli altri in termini di inferiorità e superiorità.

La disuguaglianza sociale, alterando pensiero, comportamento e percezione del mondo, genera una preoccupazione tale da sfociare in una vasta gamma di problemi, tra cui narcisismo, depressione e schizofrenia. Una maggiore disparità sociale porta a

un ripiegamento su se stessi e a una minore propensione ad aiutare il prossimo, con relativa diminuzione del senso civico e di fiducia nell'essere umano in quanto tale e nelle istituzioni. Creando maggiore competizione e divisioni sociali, tale stress ha aumentato il livello di insoddisfazione e risentimento: "Società non eque" afferma Pickett "sprecano una gran quantità di talento. Con una minore mobilità sociale e più bassi livelli formativi non ottimizzano lo sviluppo del capitale".

Come una delle possibili soluzioni al problema gli autori propongono una "democrazia economica" con aziende che, come nel caso della Germania, prevedono la cogestione dei lavoratori. Gli autori convengono che il modello sovietico, dove l'uguaglianza sociale è stata ottenuta con l'oppressione e la privazione della libertà, non può essere un obiettivo a cui poter anelare. I modelli verso i quali ci si potrebbe orientare, secondo Wilkinson e Pickett, sono quelli della Scandinavia e del Giappone che, diversamente da Stati Uniti e Regno Unito, mostrano segni significativi di minori tensioni sociali o ansia derivante dalla posizione sociale e malattie mentali. Di contro, tali società presentano una maggiore tendenza verso fiducia e reciprocità, ovvero quello che i sociologi definiscono "capitale sociale".

Quello che viene sottolineato sul libro non è il fatto che l'omogeneità sociale possa portare a un'uguaglianza sociale (il politologo statunitense Robert Putman ha contestato loro che in Giappone i minori livelli d'ansia possano essere attribuiti a una maggiore omogeneità socio-culturale). Il fulcro dell'attenzione verte sulla rivalutazione dell'attribuzione di pari valore e dignità ai risultati. Rivalutare cioè il modo in cui ricompensiamo le diverse abilità. Oggi esperti informatici hanno stipendi maggiori rispetto a quello di badanti. Una situazione che cambierà nel momento in cui l'Intelligenza Artificiale livellerà anche questo settore. Di conseguenza, afferma Wilkinson, c'è bisogno di incrementare la produttività aumentando il tempo libero. Tuttavia, per raggiungere questo risultato, c'è bisogno di un grande cambiamento culturale che non può prescindere da una diversa formazione di adulti e giovani.

Un testo, dunque, che fa riflettere.

Vero è che quando una disparità sociale è inversamente proporzionale al possesso di competenze, lo stress in tutti i ruoli sociali viene ad acuirsi. Da un lato, le fasce superiori sono cosce della propria inferiorità e tendono a schiacciare quelle inferiori che, a loro volta, non vengono valutate secondo una scala di valori meritocratici. Tale discrepanza non incentiva la produttività ma tende a un livellamento verso il basso. La riscoperta e la rivalutazione delle competenze e dei valori umani potrebbero aiutare a riequilibrare e curare un contesto sociale malato sulla via del declino.

Elsa Bianchi



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 1° DICEMBRE 2018

Rieti – Valle Santa

In vista del S. Natale e ricordando i 75 anni del sacrificio del Venerabile V. B. MOVIM Salvo d'Acquisto, ***l'Università dei Saggi "Franco Romano"*** ha organizzato un incontro commemorativo.

Partecipano all'organizzazione :

Coord.Prov. ANC Rieti

Fam. Cuore Immacolato di Maria

Ass. Culturale Santa Barbara nel mondo

Registro Amici dei Lampeggiatori Blu

Istituto di Studi Sabini



R.I.A.L.Biu.S. Registro Italiano *Amici*
dei Lampeggiatori Storici
è registrato al parte del Raggruppamento:
M.I.T.I. Club - Mobilità Istituzionale sul Territorio d' Italia
Adesivo al REGISTRO: lampeggiatori@registrocontrol.it Fax 0575-362074 - Tel. 0575 21 21 21 - 335 7067 007
Referente Segretario e tenutario del Registro (provvis.) Dott. Mino Marino FARALLI - Ufficiale in Congedo



Stele commemorativa del sacrificio - Palidoro(Roma)

PROGRAMMA

Ore 10.00 – Chiesa S. Barbara in Agro – Loc. Chiesa Nuova.
S. Messa celebrata da: *Padre Luigi Moro FCIM* e *Don Pier Angelo Iacobelli*
Con Canti Tradizionali eseguiti dal *Coro FCIM di Collevectchio*

Ore 11.15 – Ristorante “Mondo antico” via Comunali - Valle Santa - Rieti
Tel. 0746.201665

Interventi :

- *Gen. C.A. Giuseppe Richero* – Rettore USFR, già Presidente Nazionale ANC
- *P. Luigi Moro (FCIM)*- Rettore Santuario Monte Grisa - Trieste
- *Don Pier Angelo Iacobelli* – Parroco di Scandriglia (RI)

Ore 13.00 – Pranzo conviviale

Pomeriggio

Interventi:

- *Magg. Bruno Argiolas* –Coordinatore Prov.le Rieti ANC
- *Arch. Lorenzo Ridolfi*- (FCIM – socio ANC)
- *Dott. Mino Faralli* (Uff.le in congedo CC –ASI, Auto-Moto Club Storico Italiano)
- *Pino Strinati* – Presidente naz.le “Santa Barbara nel mondo”
- *Umberto Massimiani* - Presidente Istituto Studi Sabini

Informazioni utili per i partecipanti

Quota di partecipazione e pranzo €. 20,00 - *Per agevolare l'organizzazione confermare adesione a Lorenzo Ridolfi (mob. 334.123 75 40) entro il 25 novembre.*

I soci ANC devono indossare l'uniforme sociale (bustina, sopracolletto e cravatta) e le “Benemerite” il “look” sociale (tailleur blu e foulard).

Per chi arriva da Nord Autostrada Firenze - Roma

Uscita Orte - proseguire direzione Terni - Perugia

Uscita Terni est-seguire indicazioni per Rieti - Valle Santa

Per chi proviene da Roma SS Salaria

Prima di Rieti - imboccare galleria- uscita Rieti ovest - a destra per 100 metri.

Dopo il ponte a sinistra seguire le indicazioni: piana reatina, agricola valle santa

**GRAZIE E....
ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO !**

Università dei Saggi “Franco Romano”



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it



www.facebook.com/unisaggi